

Al Segretario Nazionale
dell'Unione Segretari
Comunali e Provinciali

Lettera aperta
22 dicembre 2004

Caro Liborio,

Il dibattito che in questi giorni di Natale occupa l'attenzione della nostra categoria mi induce ad esternarti il mio pensiero in proposito.

Sono un collega in servizio nella Regione Lazio, da sempre appartenente all'Unione, ancora per poco Presidente Regionale, Vice Presidente l'Agenzia Regionale Lazio e tuo sostenitore.

Vorrei ricordare con te il periodo del grande splendore del Nostro Sindacato, quando l'Associazione non era una semplice occasione di tutela, ma il Sindacato con la "S" maiuscola, il solo in grado di cogliere il benché minimo sospiro della categoria. Un Sindacato forte, capillare, solidale e democratico, che traeva forza, principalmente, dalla continua e costante dialettica interna, viva e presente ad ogni livello.

Le Assemblee provinciali e regionali erano largamente partecipate e rappresentate.

Le Assemblee nazionali erano in grado di riunire migliaia di iscritti da ogni parte del territorio nazionale: vorrai convenire con me che nell'ultimo decennio, come peraltro per molti altri valori sociali, il nostro Sindacato stia vivendo un triste declino. Le Assemblee provinciali e regionali sono pressoché deserte; l'ultimo Consiglio nazionale per il rinnovo delle cariche ha visto molte sedute vuote, in controtendenza rispetto le precedenti che vedevano le sale del Campidoglio stracolme, costringendo molti presenti fuori dalle porte.

Allora, caro Liborio, forse il nostro Presidente Geraci, che ha introdotto il Consiglio Nazionale del 18 u.s., alla ricerca di riflessioni, avrebbe dovuto indurre la riflessione dei presenti sulla dilagante disaffezione sindacale.

Allo stesso modo il collega Currao, prima di lodare l'azione dell'esecutivo, di cui peraltro fa parte, forse avrebbe fatto bene a prendere atto e riconoscere che qualche cosa non sta funzionando. Le lodi lasciamo che ce le facciano gli altri: noi cerchiamo di meritare operando e, soprattutto, operando bene.

Non vorrei che con l'incedere del tempo ti dovessi trovare ad essere il "condottiero" di un "esercito" ridotto a "manipolo"

Il dibattito in corso, ad appena sette anni dalla riforma Bassanini, registra tre preoccupanti aspetti di ulteriore riforma del nostro ordinamento:

- a) l'apertura dell'Albo,
- b) la facoltatività della figura nei Comuni di minori dimensioni,
- c) la riduzione del periodo di disponibilità.

Suonano veramente come tre pugnalate che aprono ineluttabilmente la via al definitivo declino della categoria; tre pugnalate lanciate dall'Assemblea Anci di Genova e che hanno trovato la Categoria del tutto impreparata.

L'apertura dell'Albo ha sprigionato poi la fantasia degli interpreti: apertura ai direttori generali, apertura ai dirigenti, apertura ai responsabili dei servizi.

Ma, fortunatamente, è giunta la tua posizione ufficiale che nel corso del Consiglio ha chiarito che l'Unione non potrà in alcun modo accettare l'apertura dell'Albo e che è pronta a difendere la nostra specificità professionale con ogni strumento di lotta, anche le "barricate". Messaggio forte, chiaro e tranquillizzante che ha trovato favorevole riscontro nella platea la quale ha, per l'occasione, riscoperto una estemporanea fiducia nel proprio Segretario. Ancor

più forte è stato il consenso nell'apprendere la posizione di chiusura nei confronti della dirigenza degli Enti locali.

Tuttavia, l'effetto è stato di breve durata. Infatti dagli interventi succedutisi si apprendeva che una eccezione poteva forse essere praticata a favore dei Direttori generali; cioè di quelle figure che seppur nominati a libera discrezione dell'autorità politica, risultano in possesso di elevate doti culturali ed hanno acquisito, nel tempo, specifiche professionalità direzionali. Il fenomeno avrebbe carattere episodico e sarebbe di sicuro giovamento per la Categoria, dal momento che ne conseguirebbe la unificazione delle figure, lasciando così intendere che per il futuro il Segretario assorbirebbe istituzionalmente anche le funzioni di direzione. In proposito il Collega ed amico Antonio Le Donne, condiviso per la verità da pochi, si è sforzato per ricordare che nel settore scolastico spesso si è ricorsi alla regolarizzazione del precariato con deroghe, da tutti giustificate.

La platea era giusto intenta a razionalizzare e metabolizzare l'unificazione della figura, quando dagli interventi emergeva un'altra deroga molto più pericolosa: sulla spinta dei Sindaci di Regioni a "rischio Segretari" (Piemonte, Valle D'Aosta, Veneto), l'apertura dell'Albo ai responsabili dei servizi nei Comuni al di sotto (o fino) a 3000 abitanti, al fine di garantire la funzione. La proposta equivale a dire "facoltatività". Ed è inutile dire che la deroga concessa per situazioni specifiche ben presto diverrebbe la regola.

Le due deroghe assumono aspetti ed effetti diametralmente opposti, accomunate dal solo fatto di ampliare a dismisura le iscrizioni all'Albo.

Mentre la prima riguarda figure definibili di "alta professionalità", circoscritte nel numero e si pone come fenomeno "una tantum", la seconda riguarda figure di bassa professionalità, a numero non definito, e si pone come un fenomeno continuamente ripetibile. Inoltre, la prima appare giustificabile dall'unificazione delle figure, la seconda non trova alcuna comprensibile ragione ed è del tutto gratuita.

Gli stessi colleghi di quelle Regioni hanno fermamente criticato l'iniziativa.

Va considerato, a questo punto, che il fenomeno lamentato dai Sindaci delle Regioni a rischio, può essere risolto ricorrendo agli istituti già esistenti, anziché a soluzioni derogatorie.

La penuria dei Segretari, peraltro da sempre esistita in alcune Regioni, può essere senza dubbio risolta, innanzitutto con il divieto assoluto di deroghe alle prime immissioni in servizio, con l'obbligo di stabilità nelle sedi per un congruo periodo predeterminato, con l'impiego dei "disponibili" anche delle Regioni e Province limitrofe e, in via residuale e del tutto eccezionale, con l'attribuire all'Agenzia la facoltà di far ricorso agli idonei delle graduatorie.

Quindi, se la prima soluzione può trovare giustificazione nel beneficio della riunificazione delle funzioni (Segretario- Direttore), sulla seconda soluzione il Sindacato deve esprimere una ferma opposizione.

Anche in questo caso il messaggio deve essere chiaro, univoco e forte.

Infatti, mentre il problema della riunificazione delle funzioni interessa solo i Comuni di elevate dimensioni (segreterie generali I b e I a, una esigua minoranza), la facoltatività interessa un numero ben più elevato di segretari (la stragrande maggioranza).

Sarebbe difficile poi negare che il beneficio di pochi è stato barattato con il sacrificio di molti.

Infine, se poi la facoltatività nascondesse problemi di carattere finanziario, sarebbe doveroso impegnarsi a sostenere l'assunzione di una parte della spesa a carico dei trasferimenti erariali o di specifici fondi a carico dei proventi che già finanziano l'attività della nostra Agenzia.

Quanto alla riduzione del periodo di disponibilità bisogna riconoscere la assoluta mancanza di una qualsivoglia programmazione circa l'utilizzazione delle relative professionalità.

Nel denunciare l'estrema scorrettezza governativa di introdurre modifiche ordinamentali attraverso lo strumento della finanziaria, approvata il più delle volte con il ricorso al voto di fiducia e, quindi, al di fuori del necessario dibattito e confronto delle parti, bisogna però prendere atto che il problema delle posizioni di disponibilità deve essere puntualmente regolamentato.

La questione vera non è la durata della disponibilità ma le concrete possibilità di utilizzazione con conseguente sospensione del calcolo ed abbattimento della spesa.

Quindi, innanzitutto, il reimpiego nella copertura delle sedi vacanti, ma anche presso l'Agenzie, nazionale e regionale, la SSPAL, nazionale e locale, altre Pubbliche Amministrazioni mediante convenzioni, etc.

A questi molti altri problemi si aggiungono nelle aspettative della Categoria.

Riguardo l'utilizzazione dei segretari in disponibilità emerge la necessità di eliminare una sperequazione del sistema, equiparando qualsiasi servizio presso altri enti, comprese l'Agenzia e la SSPAL al fine dell'interruzione della disponibilità, non come avviene ora solo a seguito di comando od utilizzo presso "altre pubbliche amministrazioni".

Dai più qualificati dibattiti è emerso che la figura del Segretario deve essere rilanciata ad ampio raggio nell'ambito delle Autonomie Locali, affinché la sua professionalità venga non solo valorizzata ma anche espressa, nel miglior modo, in tutte le espressioni istituzionali (Unione dei Comuni, Comunità Montane, Municipi etc.) come garante della loro corretta funzionalità.

La prassi oramai instauratasi da tempo nella pratica dell'Agenzia Nazionale richiede che venga istituzionalizzato, ma soprattutto regolamentato, l'istituto della risoluzione consensuale anticipata del rapporto.

La maggior parte della Categoria avverte la necessità che venga introdotta la previsione di un organo garante, terzo e neutrale, (una sorta di "Comitato di Garanzia") che si occupi di risolvere gli aspetti più spinosi della nostra professione, quali la revoca, le procedure disciplinari ed appunto la risoluzione anticipata, a seguito del venir meno del rapporto di fiducia con il Sindaco.

Il Sindacato, in questa nuova e delicata fase di transizione, deve ritrovare su questi problemi un ruolo di dignità e difesa dell'intera categoria, presupposto unico per un rilancio di credibilità.

Qualora infine il Sindacato condividesse l'opinione di quanti auspicano la cancellazione della Categoria e ne vedesse pregiudicata la dignità professionale, dovrebbe sin d'ora assumere impegno a garantire una fuoriuscita dalla funzione con transito presso altre Pubbliche Amministrazioni.

Ti prego di voler considerare la presente non come critica, ma un apporto costruttivo da parte di chi ha sempre sostenuto l'Unione e la sua segreteria.

Ti ringrazio per l'attenzione.

De Angelis Carlo
Segretario Comune di Civita Castellana